



COMUNE DI S. MARIA LA LONGA
PROVINCIA DI UDINE

Ufficio Tecnico

Santa Maria la Longa, 6 luglio 2021

Spett.le **REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA**
**Direzione Centrale difesa dell'ambiente, energia e
sviluppo sostenibile**
Servizio valutazioni ambientali
pec: ambiente@certregione.fvg.it

Oggetto: D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e L.R. 7 settembre 1990, n. 43. Fascicolo: SVA-SCR/1834.
Procedura di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) del progetto di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare fotovoltaica denominato "Santo Stefano", con potenza nominale pari a 59,1 MWp e potenza in immissione pari a 50 MW, nei Comuni di Santa Maria la Longa e Pavia di Udine. **OSSERVAZIONI**.

Con riferimento alla comunicazione di avvio del procedimento inviata da codesto Servizio con nota prot. n. 0037553/P del 6.07.2021, relativa all'istanza di verifica di assoggettabilità alla VIA del progetto di realizzazione del parco fotovoltaico in oggetto, presentata dalla società Volta Green Energy s.r.l. di Rovereto, si formulano le seguenti osservazioni.

Premesse:

Il territorio comunale di Santa Maria la Longa presenta ad oggi un elevato livello di antropizzazione, essendo attraversato, dall'autostrada A23, dalla linea ferroviaria Udine-Cervignano, dalla Strada Regionale SR352, dall'Elettrodotto 380kV in doppia terna SE Udine Ovest - SE Redipuglia, di cui ospita anche la stazione elettrica RNT. Se a questo aggiungiamo inoltre la presenza di una discarica dismessa da pochi anni e una industria di notevole importanza posizionate a confine rispettivamente ad est ed a ovest, ma con forti ricadute sul nostro territorio sotto i profili viari e ambientali, si realizza un quadro di un territorio fortemente "penalizzato".

La realizzazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia è una tecnologia che porta buoni risultati di efficienza energetica e ridotto impatto ambientale, con un rapporto positivo tra costi e benefici. Se abbinati all'attività agricola, rispetto di sicuro ad altre forme di produzione di energia, di sicuro l'impatto ambientale complessivo dell'opera sarebbe decisamente minore e maggiormente sostenibile, per il contesto ambientale locale, rispetto ad una agricoltura "tradizionale". Purtroppo non vi sono indicazioni vincolanti in tal senso disposte dalle autorità, nel nostro caso la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, che su questa materia ha potestà costituzionale.

Il progetto in essere su questo aspetto denota però che l'iniziativa non coniuga perfettamente la produzione energetica con la produzione agricola che dovrebbe essere maggiormente implementata e valutata.

Si ravvisa inoltre che tra gli obiettivi principali del PPR vi è la riduzione del consumo del suolo, prevedendo che per le nuove realizzazioni di impianti fotovoltaici a terra siano da prediligere localizzazioni in insediamenti produttivi, inutilizzati o sottoutilizzati, aree infrastrutturali inutilizzate o dismesse, discariche dismesse, pertinenze stradali (fattispecie presenti all'interno del territorio comunale) per impianti definiti come potenziali "elementi di degrado e compromissione del paesaggio".

Osservazioni:

1. Le aree interessate dall'intervento in oggetto sono situate per lo più ad est degli abitati di S. Stefano e S. Maria La Longa – Capoluogo.

Si rileva preliminarmente che il Comune di Santa Maria la Longa è stato interpellato, oltre che per il procedimento in oggetto, relativo ad un impianto che si estende per una superficie di circa 89 ettari, anche nel processo di verifica di assoggettabilità a VIA di un ulteriore impianto, interessante una superficie di circa 44 ettari nello stesso bacino territoriale, posto in prossimità della stazione elettrica dell'elettrodotto realizzato da Terna S.p.a. alle aquali entrambi i parchi fotovoltaici conferiranno l'energia prodotta. Pertanto, la contemporanea richiesta di realizzazione di due distinte iniziative finalizzate alla produzione di energia elettrica da fotovoltaico, vanno valutate per l'impatto cumulativo che producono sul territorio comunale, generando un intervento ben più rilevante rispetto al singolo progetto.

Inoltre, occorre mettere in evidenza che tra i due progetti sussiste una disparità di produzione di energia elettrica rispetto alla superficie di suolo coinvolta: il proponente in oggetto, su una superficie di circa 89 ettari, prevede una produzione di 50MW; il secondo, invece, su una superficie di circa 44 ettari, prevede una produzione di 105MW. Pertanto, nel primo progetto si riscontrano un maggior consumo di suolo e una minore efficienza energetica rispetto al secondo.

Da rilevare che ad esempio ognuno dei singoli proponenti ha sviluppato autonomamente un'idea progettuale delle strutture elettriche ed edilizie necessarie e dei cavidotti interrati, per la connessione alla rete gestita da Terna spa; sicuramente sarebbe stato opportuno definire in tal senso un progetto unitario. Inoltre al fine di evitare l'imposizione di servitù di passaggio dei cavidotti nei fondi privati, sarebbe opportuno che i collegamenti tra le singole cabine degli impianti e la sottostazione Terna, vengano interrati su viabilità comunale esistente in maniera condivisa da parte dei proponenti.

2. Conformità urbanistica: il progetto interessa in parte terreni ricadenti, in base al vigente P.R.G.C., in "Zona E4 – degli ambiti di interesse agricolo-paesaggistico" nella quale non è ammessa l'ubicazione di impianti di produzione di energia elettrica (art. 21 bis delle Norme tecniche di attuazione); pertanto, al momento, il progetto non presenta conformità urbanistica.
3. Gestione delle acque meteoriche: i terreni interessati dal progetto sono ad oggi coltivati e tale condizione consente un deflusso sicuramente migliore rispetto alla situazione di progetto. Infatti, se i terreni non verranno più arati e coltivati, il suolo assorbirà minori quantitativi d'acqua, in zone complesse dal punto di vista idrografico, mettendo dunque a rischio i vicini centri abitati.

Si chiedono dunque soluzioni capaci di contenere portate significative in corrispondenza di forti eventi atmosferici, nel rispetto del principio di invarianza idraulica e in relazione al andamento altimetrico delle aree considerate.

4. Interventi di mitigazione ambientale: Le fasce di rispetto per la mitigazione vegetazionale-paesaggistica proposte in sede di progetto, non rispettano le indicazioni vincolanti emanate dalla regione FVG che prevedono una profondità di almeno 10 ml. Si ritiene inoltre insufficiente l'approfondimento relativo alla mitigazione dell'impinato realizzato, per il quale i progettisti si sono limitati a riportare una serie di essenze arboree senza approfondimenti e senza una analisi finalizzata a predisporre i contenuti delle proposte di mitigazione. Manca inoltre un piano economico-operativo dettagliato su come verranno eseguite le manutenzioni del verde (irrigazione, concimazione delle piante, sfalcio, sostituzione delle fallanze) per tutto il periodo di attività dell'impianto, sino allo smantellamento dello stesso. Tali operazioni sono fondamentali per ottenere un attecchimento ottimale delle piante al momento della messa a dimora, e un accrescimento rapido delle piante nei primi anni, onde evitare quanto più possibile un processo di degrado ambientale e compromissione del paesaggio dovuti all'incuria.

Si chiede, pertanto, che venga approfondito l'aspetto progettuale delle misure di mitigazione ambientale. Sia inoltre predisposto un programma di manutenzione del verde e di sostituzione delle piante che dovessero non attecchire o morire nel periodo di esercizio dell'impianto. Inoltre, tutte le piantumazioni perimetrali dovranno essere eseguite prima della posa dei pannelli per contenere da subito gli impatti e in modo tale da raggiungere quanto prima una crescita arborea tale da perseguire la finalità mitigatrice della barriera visiva vegetale.

Si chiede inoltre che nelle fasce in prossimità della viabilità comunale o vicinale o di nuclei abitati o ancor più lungo il tracciato della ciclovia alpe-adria di interesse regionale, venga previsto l'inserimento di essenze sempre verdi che mascherino maggiormente l'impatto visivo dell'impianto.

5. Attività agricola: si tengano in considerazione le problematiche dei fondi adiacenti all'impianto, che rimangono destinati all'attività agricola, con particolare riferimento ed attenzione alle esigenze di irrigazione, di accessibilità, di manutenzione ecc.
6. Impatto acustico: Non viene simulato l'impatto acustico dell'iniziativa, ritenuto importante per la vicinanza dell'impianto anche ad alcune abitazioni.
7. Gestione del cantiere: Non viene verificato l'impatto del traffico indotto sia in fase di realizzazione che di smantellamento a fine vita dell'impianto.

Distinti saluti.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO
arch. Cristiana caccianotti
documento sottoscritto digitalmente